

Rassegna Stampa

dei

01 settembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

REGIONE. In molti casi si rischia di perdere i fondi. I sindaci replicano: le attestazioni si possono acquisire anche dopo

Sicilia, nelle scuole alt ai lavori senza certificati antisisma

✕ Già bocciati 150 progetti di ristrutturazione nei Comuni per carenza dei documenti. L'assessorato: tolleranza zero sulla sicurezza → VESCOVO A PAGINA 3

RISCHIO-TERREMOTO. Silvia, direttore del dipartimento Istruzione della Regione: «Tolleranza zero per chi non rispetterà le norme sulla sicurezza degli interventi»

Niente lavori senza il certificato antisisma

✎ Sono 150, su 500, i progetti per rifare gli edifici scolastici che sono stati respinti: in molti mancava la documentazione

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Rischio sismico, questo sconosciuto. Su 500 progetti per ristrutturare scuole presentati dai Comuni alla Regione siciliana negli ultimi due anni, 150 sono stati esclusi per irregolarità nelle procedure. Nella stragrande maggioranza dei casi il progetto non includeva il parere sul rischio sismico. Un'attestazione richiesta dalla legge che, però, secondo i sindaci, potrebbe essere presentata in una seconda fase, prima dei lavori. «Ma non è così – spiega il dirigente generale del dipartimento dell'Istruzione, Gianni Silvia – ribadiamo la tolleranza zero degli uffici nel controllo dei progetti di edilizia scolastica che non rispetteranno le norme sulla sicurezza». Un tema più che mai d'attualità dopo il crollo della scuola di Amatrice e l'inchiesta dei pm su progetti e autorizzazioni.

Le amministrazioni comunali escluse dai bandi, però, puntualmente nell'Isola presentano ricor-

so al Tar. Una ventina quelle che si sono rivolte alla giustizia amministrativa dopo la pubblicazione dell'ultima graduatoria, avvenuta a giugno. «Purtroppo – spiega il dirigente dell'ufficio che si occupa di edilizia scolastica alla Regione, Mario Medaglia – le cause durano a lungo, nel frattempo i fondi non vengono spesi e puntualmente vengono persi». È quanto successo di recente ad esempio col caso di Bisacchino che è costato la bellezza di 4 milioni di euro messi a disposizione dal Cipe, ente ministeriale. Il Comune nel 2014 era stato escluso dalla graduatoria per interventi di ristrutturazione nelle scuole a causa, tra l'altro, proprio dell'assenza del parere sismico. L'amministrazione aveva fatto ricorso ottenendo un primo successo con la sospensione della procedura. Secondo l'ente quel parere poteva essere acquisito prima dell'inizio dei lavori e non in sede di progettazione. Dopo un lungo iter giudiziario, il Tar di recente ha emesso una sentenza nella quale stabilisce che «risulta incontrover-

tibile che, affinché un progetto possa ritenersi esecutivo e cantiereabile, è necessaria l'acquisizione del parere del Genio Civile, in ordine al rispetto della normativa antisismica». Nel caso di Bisacchino mancava anche il parere antincendio dei Vigili del Fuoco, motivato dal fatto che il numero delle persone all'interno era inferiore a 150, soglia oltre la quale il parere è obbligatorio. Secondo il Tar, però, il calcolo era errato perché avrebbe incluso solo gli studenti senza calcolare il personale docente e non docente. La querelle al momento si è conclusa, come detto, con la perdita di un finanziamento.

to da 4 milioni. E non sono pochi: il piano elaborato dalla Regione per ristrutturare le scuole siciliane nel periodo 2015-2017 ha visto centinaia di adesioni per un fabbisogno di quasi 200 milioni. «Ma per quest'anno e per il 2017 – spiega Medaglia – a disposizione ci sono solo una ventina di milioni, anche se contiamo di utilizzare i ribassi d'asta e i fondi comunitari per finanziare tutti i progetti». Sempre che nel frattempo le procedure non diventino bibliche e nascano nuovi problemi. Tra il 2015 e il 2016 sono state presentate 503 richieste di finanziamento: l'anno scorso furono 266 i progetti

di cui 91 esclusi, mentre lo scorso maggio sono arrivati al dipartimento 236 progetti di cui 61 ritenuti inammissibili. Tra questi spicca quello di Santa Margherita Belice, uno dei Comuni colpiti dal terremoto del '68, che ha proposto un progetto da 1,2 milioni per ristrutturare la scuola media Tomasi di Lampedusa. Ebbene, il progetto è stato escluso anche per mancanza del parere preventivo sismico. Stessa sorte per l'elementare San Giuseppe di San Cataldo, per la palestra comunale di Ravanusa, per l'elementare Garibaldi

di Raffadali, per la scuola dell'infanzia di Partanna, per la materna Falcone di Cerda. E via coi ricorsi.

(RIVE)



La scuola di Amatrice, un simbolo del terremoto: l'edificio è stato ristrutturato di recente ma è crollato in parte

Orientamenti per la promozione degli edifici a energia quasi zero

Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 2 agosto 2016, è stata pubblicata la raccomandazione 2016/1318 della Commissione del 29 luglio 2016 che stabilisce il termine entro il 2020 per tutti gli edifici di nuova costruzione di essere ad impatto energetico vicino allo zero

PALERMO - Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 2 agosto 2016, è stata pubblicata la raccomandazione 2016/1318 della Commissione del 29 luglio 2016 recante "Orientamenti per la promozione degli edifici a energia quasi zero e delle migliori pratiche per assicurare che, entro il 2020, tutti gli edifici di nuova costruzione siano a energia quasi zero". Come si intuisce dalla locuzione "quasi zero", si tratta di involucri edilizi a bassissimo consumo di energia non rinnovabile (prevalentemente gas metano), in grado anche di produrre energia termica ed elettrica in situ con impianti solari termici, fotovoltaici e piccoli generatori eolici.

Il documento, finalmente, rende concreta la direttiva europea 2010/31/UE sull'efficienza energetica la quale prevede che entro il 31 dicembre 2020 tutti i nuovi edifici dovranno essere costruiti con elevati standard di risparmio energetico.

La raccomandazione è abbastanza articolata e potrebbe, per un non addetto ai lavori, risultare di difficile lettura. Qui cerchiamo di fare una sintesi, enucleandone i punti salienti.

Anticipiamo che i principi tratti dalla raccomandazione sono destinati a diventare norme tecniche cogenti per gli edifici di nuova costruzione, a partire dal 2020.

Inoltre, gli Stati membri, devono elaborare, in funzione delle realtà specifiche, le definizioni nazionali di «edificio a energia quasi zero», puntando alla massima riduzione dei consumi compatibilmente con i costi.

In particolare nella sezione 4.1 del documento si leggono i parametri tecnici di riferimento raccomandati per tale riduzione di fabbisogno energetico che deve anche garantire un'adeguata qualità dell'aria degli ambienti interni che deve essere ottenuta con ricambi meccanici prelevando aria esterna opportunamente filtrata e liberata da eventuali contaminanti biologici.

Un punto qualificante della raccomandazione è l'impegno degli Stati membri a definire il meccanismo e le strutture di controllo per il conseguimento degli obiettivi considerando anche la possibilità di introdurre sanzioni differenziate per gli edifici di nuova costruzione che non rispettano gli standard richiesti.

Non meno importante per gli Stati membri è l'elaborazione di un quadro di incentivi, stabili nel tempo, in grado garantire a chi investe, sia il singolo privato sia l'industria di componenti ad alta efficienza energetica, la necessaria remunerazione finanziaria dello stesso investimento.

Infine, per facilitare la diffusione capillare informazioni, la Commissione ha messo a disposizione degli Stati membri una piattaforma informatica, non obbligatoria ma raccomandata, per facilitare la comparabilità e l'analisi dei piani di intervento dei singoli Paesi.

Bartolomeo Buscema
Twitter: @barbuscema

*Nella sezione 4.1
del documento
si leggono i
parametri tecnici
di riferimento
raccomandati
per il fabbisogno
energetico*

**Il documento rende
concreta la direttiva
2010/31/UE sull'efficienza energetica**

L'INTERVISTA

ALBA: A RISCHIO
NELL'ISOLA
GRAN PARTE
DEGLI ALUNNI

Il geologo Antonio Alba traccia un quadro allarmante sull'edilizia scolastica della nostra Isola. «Il 92 per cento dei fabbricati scolastici siciliani ricadono in terreni a rischio sismico - afferma -. Quindi, tutti gli alunni presenti in queste strutture sono sicuramente in pericolo. Si tratta - precisa Alba - di un dato che

viene fuori da uno studio condotto, qualche anno fa, dal Consiglio nazionale dei geologi».

→ FIORENZA A PAGINA 2

L'INTERVISTA. Il geologo Antonio Alba: «Il 92% dei fabbricati ricade in terreni sismici. Controlli annuali per verificare lo stato di salute degli edifici, anche delle nostre case»

«IN SICILIA SCUOLE A RISCHIO, SUBITO INTERVENTI»

Aurora Fiorenza

«**G**li studenti siciliani vivono una situazione di pericolo. Se il terremoto del centro Italia fosse accaduto nell'Isola in piena attività scolastica, sarebbe stata una tragedia immane». A disegnare questo quadro allarmante sull'edilizia scolastica della Sicilia, è stato consigliere nazionale dei geologi, Antonio Alba.

***** Qual è la situazione dell'edilizia scolastica siciliana? Si tratta di strutture pronte ad affrontare un terremoto?**

«Purtroppo posso affermare che il 92 per cento dei fabbricati scolastici siciliani ricadono in terreni a rischio sismico. Quindi, tutti gli alunni presenti in queste strutture sono sicuramente in pericolo. Si tratta di un dato che viene fuori da uno studio condotto, qualche anno fa, dal Consiglio nazionale dei geologi. Questi numeri inoltre, sono stati ripresi dal Cresme (centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia) organismo che ha censito tutti questi edifici che sono a rischio sismico».

***** Quindi, sono pochi gli edifici scolastici che hanno provveduto agli adeguamenti sismici?**

«Per quanto riguarda gli adeguamenti sismici siamo all'anno zero. Sono molte le scuole che in questi anni, non sono state interessate da questa tipologia di lavori. Solo il siracusano, territorio colpito recentemente dal terremoto, ha adeguato gli istituti scolastici. Ma non solo. Anche qualche edificio del messinese e del catanese. Sono aree che sono state interessate in passato dal sisma e così hanno ricevuto una linea di finanziamenti per svolgere gli interventi di adeguamento. Per il

resto, solo le nuove costruzioni, cioè quelle realizzate nell'ultimo decennio, sono adeguate. Al contrario, quelle precedenti non hanno mai subito interventi per il consolidamento e per la riduzione del rischio sismico».

***** Però, abbiamo assistito ad Amatrice a una scuola che nonostante la ristrutturazione, è caduta giù. Come mai è successo?**

«La scuola di Amatrice è stata interessata da una ri-

strutturazione e da un miglioramento dei locali. Probabilmente quel progetto non prevedeva il consolidamento e la riduzione del rischio sismico. La ristrutturazione è diversa dagli interventi di adeguamento alle norme. Per la riduzione del rischio sismico non è stato fatto nulla per questo motivo la scuola è venuta giù».

***** Cosa bisogna fare concretamente per evitare questi episodi?**

«Quello che si può fare immediatamente, e già in parte il governo Renzi lo sta facendo, è verificare questi edifici. Ad esempio, qualche mese fa, con scadenza 30 gennaio, sono state bandite diverse gare d'appalto sulle prove di agibilità. Appalti che hanno riguardato anche la Sicilia. I comuni che hanno fatto richiesta per partecipare a questi bandi, hanno ricevuto dai 5 ai 10 mila euro di finanziamenti necessari per verificare i solai degli edifici. La verifica dei solai avviene con delle pro-

ve di carico che servono a capire la vetustà della struttura. Questo è l'unico passo in avanti che è stato fatto. Si presuppone che dopo questa analisi, avviata con i bandi, il governo voglia finanziare gli adeguamenti per le strutture che hanno delle carenze».

*** **Come deve essere costruito un edificio sicuro?**

«Prima della costruzione di una struttura, sarebbe necessario svolgere uno studio geologico per verificare la sismicità del terreno su cui edificiamo. Quindi, bisogna investigare il sottosuolo e capire dove stiamo andando a inserire le nostre fondamenta. Un edificio deve poggiare su una superficie solida. Poi dopo lo studio, bisogna capire come avviare la costruzione. In delle zone particolarmente sismiche, e in Sicilia ne abbiamo tantissime, dalla Valle dell'Etna alle aree del messinese fino alla Valle del Belice, dovrebbero essere realizzati anche degli appoggi antisismici. Si tratta di strutture in gomma dove vengono poggiati i solai. Servono per contenere le vibrazioni».

*** **E seguendo queste procedure, gli edifici sono davvero sicuri al 100 per cento?**

«In Giappone, gli edifici sono costruiti in questo modo e quando si verificano scosse del sesto grado della scala Richter, non accade nulla di catastrofico. Addirittura, negli uffici non interrompono le riunioni, nelle scuole tutto procede normalmente. Quindi, evidentemente la mia risposta è sì. Il Giappone è il paese più ad alto rischio sismico in tutto il mondo, periodicamente hanno scosse di 4,5, addirittura 6 gradi della scala Richter e non viene giù nulla».

*** **Se in Sicilia dovesse capitare un terremoto come quello del centro Italia, cosa succederebbe?**

«Bisognerebbe considerare in quale area si verrebbe a verificare. Ad esempio, su aree a rischio sismico I, i problemi sarebbero molti. Se il terremoto dovesse verificarsi, invece, in territori rocciosi, l'impatto sarebbe sicuramente minore».

*** **A fronte di quanto detto prima, se il terremoto del centro Italia, si fosse verificato di giorno, in Sicilia, in piena attività scolastica, sarebbe stata una tragedia?**

«Sì, sarebbe stata una tragedia immane. Se il terremoto anche ad Amatrice fosse accaduto di giorno in piena at-

tività scolastica, sarebbe stata davvero una catastrofe. In Sicilia maggiormente vista la percentuale di rischio degli edifici scolastici. Queste riflessioni devono essere fatte dai nostri politici, che devono effettuare degli studi approfonditi per mettere in sicurezza i fabbricati. Le norme sismiche subiscono delle variazioni ogni volta che si verifica un terremoto. La prima norma è stata quella successiva al terremoto della Valle del Belice. Fu nel 1974. Le nuove norme tecniche sono entrate in vigore dopo il terremoto di L'Aquila. Dal 1974 al 2009, c'è stato un buco, se prima si costruiva in un determinato modo, oggi si costruisce in maniera totalmente diversa. Dal 2008 in poi, tutte le strutture costruite ex novo devono essere a norma sismica. Gli adeguamenti a volte, sono più costosi delle costruzioni di nuovi edifici. Quindi, il governo deve decidere dove mettere i fondi. Ci sono scuole talmente fatiscenti che non possono essere adeguate. Al centro di Palermo, ad esempio, esistono istituti realizzati in epoca post-mussoliniana. Si tratta di strutture che non rispettano le norme sismiche. I palazzi di viale Lazio, idem. E sono edifici che contengono tantissime persone. È un obbligo dello Stato tenere le scuole sicure. In Sicilia per anni, si è preferito fare case belle dentro senza sapere su cosa poggiano. Deve cambiare questa mentalità. Il governo deve incentivare gli adeguamenti, con sgravi fiscali, bonus e altro».

*** **Come categorie cosa state proponendo al governo per migliorare questa situazione?**

«Come categoria stiamo puntando tantissimo sul fascicolo del fabbricato. È un documento su cui insistiamo molto, abbiamo sollecitato le amministrazioni, abbiamo avuto incontri con il ministro dell'Interno, con quello dei Lavori pubblici e con il ministro dell'Ambiente. Si tratta di un libretto del nostro edificio, come quello che teniamo per l'automobile. Con il documento, ogni anno una squadra di tecnici potrebbe verificare lo stato dell'arte delle nostre abitazioni. In questo modo, si saprebbe se si sono venuti a creare cedimenti, infiltrazioni. Si potrebbero prevenire tanti danni importanti». (AUF)



Antonio Alba, geologo



Sugli adeguamenti siamo all'anno zero: interventi sono stati fatti solo nel siracusano e raramente nel messinese e nel catanese

Casa Italia, Ance: detrazione al 100% per la diagnosi su edifici a rischio e bonus potenziato per i lavori

Massimo Frontera

Detrazione fiscale al 100% per il costo della diagnosi statica - obbligatoria - di edifici, pubblici e privati, nelle aree a maggior rischio sismico (zone 1 e 2). E "sismabonus" del 65% per singoli e condomini "potenziato" da due novità: un mix di sostegni e contributi (per affrontare il forte esborso iniziale) abbinato a un periodo inferiore agli attuali dieci anni per recuperare la detrazione. È quanto propone l'Ance in vista del piano di prevenzione a lungo termine "Casa Italia", annunciato dal premier all'indomani del terremoto. L'Associazione dei costruttori, sta calcolando esattamente anche il perimetro prioritario di intervento, che globalmente riguarda oltre 5,7 milioni di edifici, tra pubblici e privati, residenziali e non. Di questo insieme, il 90% sono case: 914mila edifici residenziali nei 705 comuni in zona 1 (massimo rischio sismico) e 4,2 milioni di edifici nei 2.202 comuni in zona 2 (ma in quest'ultimo caso manca il numero della città di Roma, in corso di indagine, il cui territorio interessa due zone di rischio).

Quella dell'Ance è la prima risposta strutturata e con un supporto di numeri aggiornati, alla sollecitazione "ecumenica" del premier, Matteo Renzi, per condividere un piano di prevenzione di lungo termine e respiro nazionale. Ed è anche in linea con la proposta lanciata da questo giornale all'indomani del sisma (si veda «Il Sole-24 Ore» del 25 agosto). Tra le altre cose, l'Ance chiede un termine, congruo ma definito, per la messa in sicurezza: massimo 10 anni per le costruzioni in zona 1, e massimo 20 anni per quelle in zona 2.

L'inadempienza può essere sanzionata con il divieto di trasferimento dell'immobile. Per gli edifici commerciali a rischio, i costruttori suggeriscono la perdita dell'agibilità per chi non esegue la messa in sicurezza entro dieci anni. Nella lista si trova anche l'assicurazione obbligatoria contro il rischio di calamità naturali, estesa a tutto il territorio nazionale. Le proposte si leggono in documento prodotto da una commissione dell'Ance impegnata appositamente sulla prevenzione ma che formulerà proposte specifiche anche sulla fase della ricostruzione nelle aree danneggiate. Le proposte Ance hanno l'obiettivo - proprio in vista dell'incontro con il premier sul "Casa Italia" - di aggregare in modo compatto, coordinato e collaborativo l'intera filiera delle costruzioni su una proposta condivisa. Già la prossima settimana l'Ance incontrerà le professioni tecniche.

FOCUS. LE PROPOSTE DEI COSTRUTTORI

Ance: diagnosi detassate e «sisma-bonus» 2.0

di Massimo Frontera

Detrazione fiscale al 100% per il costo della diagnosi statica-obbligatoria - di edifici, pubblici e privati, nelle aree a maggior rischio sismico (zone 1 e 2). E "sismabonus" del 65% per singoli e condomini "potenziato" da due novità: un mix di sostegni e contributi (per affrontare il forte esborso iniziale) abbina- to a un periodo inferiore agli attuali dieci anni per recuperare la detrazione. È quanto propone l'Ance in vista del piano di prevenzione a lungo termine "Casa Italia", annunciato dal premier all'indomani del terremoto.

L'Associazione dei costruttori, sta calcolando esattamente anche il perimetro prioritario di intervento, che globalmente riguarda oltre 5,7 milioni di edifici, tra pubblici e privati, residenziali e non. Di questo insieme, il 90% sono case: 914 mila edifici residenziali nei 705 comuni in zona 1 (massimo rischio sismico) e 4,2 milioni di edifici nei 2.202 comuni in zona 2 (ma in quest'ultimo caso manca il numero della città di Roma, in corso di indagine, il cui territorio interessa due zone di rischio).

Quella dell'Ance è la prima risposta strutturata e con un supporto di numeri aggiornati, alla sollecitazione "ecumenica" del premier, Matteo Renzi, per condividere un piano di prevenzione di lun-

go termine e respiro nazionale. Ed è anche in linea con la proposta lanciata da questo giornale all'indomani del sisma (si veda Il Sole 24 Ore del 25 agosto).

Tra le altre cose, l'Ance chiede un termine, congruo ma definito, per la messa in sicurezza: massimo 10 anni per le costruzioni in zona 1, e massimo 20 anni per quelle in zona 2. L'inadempienza può essere sanzionata con il divieto di trasferimento dell'immobile. Per gli edifici commerciali a rischio, i costruttori suggeriscono la perdita dell'agibilità per chi non esegue la messa in sicurezza entro dieci anni. Nella lista si trova anche l'assicurazione obbligatoria contro il rischio di calamità naturali, estesa a tutto il territorio nazionale.

Le proposte si leggono in un documento prodotto da una commissione dell'Ance impegnata appositamente sulla prevenzione ma che formulerà proposte specifiche anche sulla fase della ricostruzione nelle aree danneggiate.

Le proposte Ance hanno l'obiettivo - proprio in vista dell'incontro con il premier sul "Casa Italia" - di aggregare in modo compatto, coordinato e collaborativo l'intera filiera delle costruzioni su una proposta condivisa. Già la prossima settimana l'Ance incontrerà le professioni tecniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo progettazione, ok della Corte dei conti ai 100 milioni contro il dissesto

Giuseppe Latour

Un plafond da 100 milioni di euro, per mettere in moto lavori per circa un miliardo. Partendo dal completamento dello stralcio aree metropolitane e dall'avvio di un nuovo piano dedicato alle zone a rischio frana. La Corte dei conti ha appena completato la fase di registrazione del Dpcm che regola il fondo progettazione. Significa che, nei prossimi giorni, l'Unità di missione Italia sicura, guidata da Mauro Grassi, e il ministero dell'Ambiente potranno iniziare a selezionare, insieme alle Regioni, gli interventi da finanziare per portare gli elaborati al livello di progettazione esecutiva. E, quindi, avviare un nuovo ciclo di gare sul dissesto idrogeologico.

I provvedimenti che hanno dato il via al fondo sono due. Il 20 febbraio del 2015 è arrivata la delibera Cipe n. 32 che, «con l'obiettivo di stimolare l'efficace avanzamento, in particolare nel Mezzogiorno, delle attività progettuali delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico», assegnava 100 milioni di euro del fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 al ministero dell'Ambiente per l'istituzione di un fondo rotativo. Questo stesso fondo veniva regolato dall'articolo 55 della legge n. 221 del 2015, il collegato ambientale. Qui veniva previsto che questo plafond sarebbe stato organizzato tramite un Dpcm. E il decreto, dopo una lunga lavorazione che ha coinvolto l'Unità di missione e il ministero dell'Ambiente, ha finalmente compiuto il suo iter formale.

Nel testo sono indicate le modalità di funzionamento del fondo, gli interventi prioritari, il meccanismo di selezione e rotazione. La regola generale è che a beneficiare del fondo saranno i presidenti delle Regioni, in qualità di commissari di Governo. Potranno utilizzare il denaro per la redazione dei progetti esecutivi da mettere a base di gara. Bisogna, infatti, ricordare che con le nuove regole del Codice appalti non è mai possibile attivare un bando tramite un definitivo o, peggio, con un preliminare. Non saranno ammessi al finanziamento gli incarichi di progettazione già conferiti e le spese per rilievi e indagini appaltati prima della data di assegnazione dei fondi. In altre parole, il plafond sarà dedicato solo ai nuovi interventi e non a rappattare finanziamenti passati.

Quanto all'ordine di priorità per accedere al fondo, è fondamentale quanto previsto dall'articolo 3. Avranno prelazione sui 100 milioni le progettazioni degli interventi già inseriti nelle tabelle del piano stralcio aree metropolitane. Gli elenchi sono due e comprendono, essenzialmente, 94 progetti a un livello di elaborazione più avanzata, dal valore di poco meno di 590 milioni. Sono distribuiti praticamente in tutto il paese: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Lombardia, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto. Quelli ancora fermi allo stato di progettazione definitiva dovranno essere portati all'esecutivo. In questo modo, quando saranno materialmente disponibili i fondi per avviare i lavori, si potrà passare alla fase di cantiere in tempi rapidi. Il secondo bacino è più ristretto e riguarda cinque interventi dal valore

di 149 milioni di euro. Sono fermi al preliminare o allo studio di fattibilità ma sono comunque considerati prioritari dalle Regioni. In questi casi, quindi, serviranno più risorse per chiudere subito la fase di progettazione.

Il perimetro totale di questa parte di lavori da mettere in moto vale, allora, circa 740 milioni. E non è tutto: altri interventi potranno essere selezionati dagli archivi del ministero dell'Ambiente e dell'Unità di missione. «Pensiamo – spiega Mauro Grassi – che questo denaro possa servire a dare il via al piano dedicato alle zone a rischio erosione, al quale pensiamo da tempo. Le risorse dovrebbero andare principalmente al Centro Nord, dal momento che il Sud, in questa fase, sta beneficiando di molti fondi». La previsione, allora, è che in totale possano essere attivate progettazioni per opere dal valore di almeno un miliardo di euro.

Le domande dovranno essere presentate dalle Regioni e saranno selezionate in base agli stessi criteri già utilizzati per la composizione degli elenchi del piano stralcio per le aree metropolitane. L'entità del finanziamento sarà calcolata partendo dall'importo dell'intervento totale: il Governo, in sostanza, terrà conto della complessità del lavoro di progettazione da eseguire. I progetti saranno inclusi in elenchi regionali, da pubblicare con un provvedimento del ministero dell'Ambiente.

Il denaro sarà versato in più tranche: prima un 26% al momento dell'assegnazione del finanziamento, poi un 47% dopo l'inserimento del progetto nella banca dati, l'ultima quota pari al 27% dopo che sia stata certificata la spesa dei fondi già assegnati. Trascorsi dodici mesi dall'assegnazione di ogni quota di finanziamento senza che sia avviata l'esecuzione, il ministero dell'Ambiente potrà intervenire per nominare un commissario. Infine, viene anche regolato il meccanismo di rotazione: al momento dell'assegnazione delle risorse per l'esecuzione dell'intervento, le somme per la progettazione sono recuperate e ritrasferite al fondo progettazione.

«Questo passaggio – conclude Grassi – ci consente di metterci immediatamente al lavoro insieme al ministero dell'Ambiente per iniziare la selezione dei progetti. Ci sarà una pubblicazione in Gazzetta ufficiale, ma avrà semplice valore informativo. Il provvedimento è già attuativo e ci consente di cominciare a lavorare». Materialmente i fondi potrebbero arrivare a destinazione in tempi piuttosto rapidi. "Spero di chiudere il lavoro di selezione dei progetti nel giro di un mese e poi procedere all'assegnazione dei fondi alle Regioni».

Il vice ministro delle Infrastrutture Nencini

«Ogni edificio dovrà avere la sua carta d'identità»

ROMA Riccardo Nencini, vicesegretario alle Infrastrutture, nelle zone del terremoto il tempo sta peggiorando. Quanto dovranno stare ancora nelle tende gli sfollati?

«Il minor tempo possibile. Di notte la temperatura scende sotto i dieci gradi. Stiamo accelerando al massimo per l'installazione di mini-chalet in legno, la sistemazione provvisoria in attesa della ricostruzione vera e propria».

Quanto ci vorrà per i mini-chalet?

«Settimane, ma non posso essere più preciso. Il lavoro di adesso è proprio ridurre al minimo il tempo necessario per questo passaggio».

E nel frattempo?

«Ci vuole una soluzione cuscinetto, certo. Possono essere gli alberghi, per chi vuole. Ma la maggior parte delle persone preferisce usare il contributo per la sistemazione autonoma, i soldi previsti dalla Protezione civile per pagare un affitto o rimborsare le spe-

se di chi offre ospitalità».

C'è una prima stima dei danni? Si parla di circa 4,5 miliardi di euro.

«Il censimento è ancora in corso. Non ho indicazioni».

È vero che volete rendere obbligatorio il fascicolo di fabbricato, una sorta di carta d'identità degli edifici?

«Ci stiamo lavorando. Almeno per le zone 1 e 2, quelle a più alto rischio sismico nella mappatura attuale».

Ma cosa ci deve essere nel fascicolo di fabbricato?

«Il progetto originale, le varianti, i collaudi. In assenza di questi documenti, caso possibile per gli edifici più vecchi, almeno una verifica sulla sicurezza statica. Poi lo possiamo chiamare patentino, carta d'identità o come volete voi. La cosa importante è un'altra».

E quale?

«Non è possibile che una settimana dopo il terremoto stiamo ancora qui a litigare

per capire se in quella scuola o in quell'altra i lavori sono stati fatti oppure no, se è stato fatto un adeguamento oppure un semplice miglioramento, se ci sono stati i controlli».

Ma se da tutti quei documenti viene fuori che l'edifi-

cio non è in regola, i proprietari saranno obbligati a metterlo in regola?

«È una cosa della quale dobbiamo ancora discutere».

In ogni caso il fascicolo di fabbricato finirà per essere un costo a carico di chi ha casa, no?

«Guardi, sia per il fascicolo in sé sia per gli eventuali lavori successivi entriamo nel capitolo degli incentivi fiscali per la messa in sicurezza del nostro territorio e delle nostre costruzioni».

Come funzioneranno?

«L'idea è di legarli a un effettivo miglioramento della sicurezza, secondo la nuova classificazione della vulnerabilità degli edifici, su sei livel-

li, alla quale sta lavorando il mio ministero».

Ma quanti soldi ci saranno per questa operazione?

«Possiamo arrivare fino a 5 miliardi di euro l'anno. Con un impegno lungo, nell'arco di due generazioni come ha detto il presidente Renzi».

E da dove li prendiamo tutti quei soldi?

«Bruxelles farà la sua parte. Il superamento dei vincoli europei, della linea del rigore, non può essere messo in discussione. Le nostre pievi romane, per fare un esempio, sono un pezzo della storia della cristianità europea, non solo della storia d'Italia».

Ma uno sconto sulla flessibilità, da solo, non basta.

«Possiamo attingere anche dai fondi europei, 64 miliardi di euro già previsti per il periodo 2014/2020. E possiamo coinvolgere la Bei, la banca europea per gli investimenti».

Lorenzo Salvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non è possibile che una settimana dopo il terremoto stiamo ancora qui a litigare per capire se in quella scuola o in quell'altra i lavori sono stati fatti oppure no

Chi è



● Riccardo Nencini, 56 anni, è vicesegretario delle Infrastrutture e dei Trasporti dal 28 febbraio 2014 e segretario del Partito Socialista Italiano dal 2008

La classificazione

«Stiamo lavorando a una classificazione della vulnerabilità degli edifici su sei livelli»

Il vertice Oggi la nomina di Errani a commissario per l'emergenza. Morto il giovane rimasto ore sotto le macerie

Sisma e fondi, apertura di Merkel

«Nella Ue troveremo una soluzione». Renzi: spenderemo bene. Ancora scosse e paura



Sui fondi per il terremoto, la cancelliera Merkel, che ha incontrato Renzi a Maranello, apre all'intervento Ue. Ieri nuove scosse. Oggi nomina del commissario Errani. Morto il giovane rimasto per ore sotto le macerie. da pagina 2 a pagina 11

Sintonia economica

Convergenza anche tra i 12 ministri sulla necessità di assicurare stabilità all'eurozona

Primo piano | Il vertice

Mano tesa di Merkel a Renzi e all'Italia Flessibilità di bilancio, con «trasparenza»

La cancelliera preannuncia un accordo e promette aiuti ai terremotati. Intesa anche sui migranti

MARANELLO (MODENA) I governi dei grandi Paesi dell'Unione Europea hanno preso la decisione politica di presentare al mondo un'immagine di massima unità, nei mesi a venire. Lo impongono le crisi multiple del continente. Ieri, il nuovo approccio si è mostrato nel modo più evidente all'incontro bilaterale tra gli esecutivi di Italia e Germania che si è tenuto nella fabbrica della Ferrari, a Maranello.

Angela Merkel è arrivata a fare gli auguri a Matteo Renzi «per il successo della sua agenda di riforme» e ha sostenuto che «la stabilità del governo italiano ha comportato la stabilità dei rapporti» con la Germania e con l'Europa. Mai successo prima. Il presidente del Consiglio italiano ha assicurato che le flessibilità di bi-

lancio che userà, comprese quelle per Casa Italia e post-terremoto, saranno discusse in Europa. La cancelliera ha convenuto che, di fronte a «un piano trasparente» presentato dall'Italia, un accordo a Bruxelles si troverà. A parte alcuni dossier poco politici, sui quali gli interessi di Roma divergono da quelli del governo di Berlino (o meglio di una sua parte, come il Nord Stream 2 e la fine del Ttip sostenuti dai socialdemocratici tedeschi), anche gli incontri tra i 12 ministri, sei per parte, che accompagnavano Renzi e Merkel hanno mostrato una volontà di convergenza non frequente: dalla gestione dell'emergenza immigrati all'economia, sulla quale Pier Carlo Padoan e Wolfgang Schäuble si sono trovati d'accordo sulla necessità di as-

sicurare stabilità all'eurozona e di affrontare la crisi dell'occupazione dei giovani.

Il vertice intergovernativo è stato ospitato negli stabilimenti Ferrari. A ricevere Renzi e Merkel c'erano il presidente di Fca John Elkann, l'amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne, il figlio di Enzo Ferrari, Piero, il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia e il suo corrispondente tedesco Ulrich Grillo. I lavori sono stati interrotti nel pomeriggio per l'incontro con alcuni volontari intervenuti nel terremoto del Centro Italia, in particolare con i soccorritori della piccola Giorgia, compreso Leo, il cane che l'ha individuata e al quale i due leader hanno voluto «dare la zampa». La sera, cena nel Museo Ferrari, sempre a Maranel-

lo, con la partecipazione di tutti i ministri (Esteri, Interni, Difesa, Economia, Sviluppo economico, Infrastrutture) e una serie di imprenditori, dalla Rwe alla Brembo.

Merkel ci ha tenuto a portare un atto di solidarietà al nostro Paese. Ha detto che il suo governo parteciperà al finanziamento di una scuola nelle località toccate dal sisma, che gli imprenditori tedeschi sono impegnati a prendere iniziative concrete e che probabilmente anche il calcio si mobiliterà, magari con una partita tra le due Nazionali i cui proventi andranno alle popolazioni colpite. Sul tema, Renzi ha ribadito che si tratta di andare oltre l'emergenza ma ha chiarito che ancora più che un problema di soldi — «l'Italia ha già molte risorse che vanno

usate» — è un problema di mentalità quello che deve essere risolto per realizzare «il rammento e i micro cantieri» come suggerisce Renzo Piano. Il presidente del Consiglio ha poi ribadito che Vasco Errani sarà nominato oggi Commissario per la ricostruzione. La Ferrari metterà all'asta un modello speciale (il cinquecentesimo modello de LaFerrari).

Terremoto a parte, il tema di maggior rilievo affrontato da Renzi e da Merkel è stato quello dell'immigrazione. Dove la concordia ha dominato, almeno a sentire loro. La cancelliera ha apprezzato il lavoro dell'Italia, anche nel riconoscimento fotografico di chi arriva. Il presidente del Consiglio ha sostenuto che «l'Italia non è al collasso» per l'emergenza

immigrati e ha elogiato l'impegno tedesco nell'accoglienza di oltre un milione di profughi l'anno scorso e nel ricollocamento di altri. Entrambi hanno assicurato l'impegno a lavorare assieme per i rimpatri di chi non ha diritto d'asilo e per interventi diretti a sostegno delle economie dei Paesi da cui i migranti fuggono (assieme alla Francia).

Le affermazioni di unità in

questa fase non sono formali. La Brexit ha dato una scossa a tutti i governi europei. E la stagione elettorale in arrivo consiglia i grandi Paesi Ue che la dovranno affrontare — Italia, Francia, Germania — a mostrare se non un fronte unito almeno la volontà di stare assieme. Quasi un cambio di stagione, se terrà.

Daniilo Taino

@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

● Flessibilità

Il premier italiano ha annunciato che discuterà in Europa la flessibilità di bilancio che userà per Casa Italia e post-terremoto. Merkel si è detta ottimista

● Occupati

Padoan e Schäuble hanno affrontato il problema della disoccupazione tra i giovani

● Solidarietà

La Germania sosterrà la ricostruzione finanziando una scuola nelle zone colpite dal sisma

● Immigrati

L'impegno è che i due Paesi lavorino assieme per rimpatriare chi non ha diritto all'asilo per sostenere le economie nei Paesi da cui i migranti fuggono

● All'asta

La Ferrari ha annunciato che metterà all'asta un modello speciale e devolgerà il ricavato ai terremotati

Italia

Deficit/Pil

Secondo le ultime previsioni della Commissione europea, nel 2016 il rapporto per l'Italia tra deficit (la differenza tra entrate e uscite) e prodotto interno lordo dovrebbe assestarsi al 2,5%. Nello stesso anno, il Pil dovrebbe crescere dell'1,4%

Disoccupazione

Nelle ultime previsioni fatte a maggio, la Commissione ha calcolato in Italia per il 2016 un tasso di disoccupazione del 11,4%. Cifra che l'Istat ha appena comunicato per il mese di luglio. Il punto debole italiano è la disoccupazione giovanile: a luglio al 39,2%

I migranti accolti

Secondo i dati Eurostat, l'anno scorso 1.255.640 persone hanno presentato richiesta di asilo in un Paese Ue. In Italia le domande sono state 83.245, un numero che è pari allo 0,14% della popolazione totale. Tredicesimo posto tra i Paesi dell'Unione

Produzione di auto

Secondo l'Organizzazione internazionale di costruttori di automobili (Oica), nel 2015, l'industria automobilistica italiana ha prodotto in totale 1.014.223 mezzi. Le autovetture prodotte sono state 663.139, mentre i veicoli commerciali 351.084

Il confronto



Germania

Deficit/Pil

Nelle previsioni di Bruxelles, i numeri tedeschi per il 2016 sono i migliori dell'Unione. Il rapporto tra deficit e Pil dovrebbe assestarsi allo 0,1%, e per il 2017 è addirittura prevista la parità assoluta. Il Pil tedesco nel 2016 dovrebbe crescere dell'1,8%

Disoccupazione

La Germania registra il dato migliore anche in materia di disoccupazione: nei rilievi di Bruxelles, per Berlino si prevede quest'anno un tasso intorno al 4,6%. E anche a livello giovanile i dati sono ottimi: per l'Eurostat, a fine 2015, il tasso era pari al 7,2%

I migranti accolti

Un anno fa Angela Merkel pronunciò la frase «Wir schaffen das», ce la facciamo, per annunciare la politica di accoglienza dei migranti. Nel 2015 Berlino ha ricevuto 441.800 richieste d'asilo, più di un terzo del totale e pari allo 0,54% della popolazione

Produzione di auto

Secondo l'Oica, nel 2015 l'industria automobilistica tedesca ha prodotto 6.033.164 veicoli. Rispetto all'Italia, è netta la preponderanza delle auto per il trasporto passeggeri: 5.707.938 a fronte di «soli» 325.226 mezzi d'uso commerciale prodotti

Dopo tre anni di polemiche, costellate da proteste, assicurazioni in positivo e in negativo

Colpo di scena: si riparte con l'eolico!

La giunta di governo ha stabilito dove sarà possibile installare i nuovi impianti

Michele Cimino

PALERMO

Dopo tre anni di polemiche, costellate da proteste, assicurazioni in positivo e in negativo, condite con qualche sentenza del Tribunale amministrativo, in Sicilia si riparte con gli impianti di pale eoliche.

La giunta di governo, infatti, ha stabilito dove sarà possibile installare nuovi impianti e dove, al contrario, è assolutamente vietato.

Allorquando, a inizio della legislatura in corso, erano esplose le prime politiche, alla luce anche di denunce circa possibili infiltrazioni mafiose, con espliciti riferimenti a talu-

ne aree del Trapanese e dell'Agrogentino, il presidente della Regione Rosario Crocetta, come si ricorda, si era pronunciato contro la selvaggia aggressione del territorio, stoppando le tante richieste di autorizzazioni per la realizzazione di nuovi impianti.

E non aveva esitato a rimuovere dall'incarico l'allora assessore regionale all'Energia Nicolò Marino che, di fronte ai primi ricorsi aveva istituito le "conferenze di servizio" per valutare i progetti delle ditte richiedenti autorizzazioni.

Iniziativa, quella dell'assessore all'Energia dell'epoca, criticata anche dall'allora capogruppo all'Ars Antonello Cracolici.

«Io, assieme al mio partito – aveva affermato Antonello

Cracolici in quell'occasione, all'incirca tre anni or sono – ho posto un tema: il governo ha detto apertamente "no" all'eolico. È possibile allora che si avviino nuovi procedimenti per installazioni di impianti? C'è una contraddizione evidente, spiegabile solo in due modi: o la Regione dice stupidaggini, o il governo produce atti in contrasto con... se stesso. Insomma, o all'interno dell'esecutivo non parlano tra loro, o siamo allo sbando».

Trascorsi tre anni, è però arrivata la delibera di giunta che pone dei limiti all'iniziale no assoluto agli insediamenti eolici, contro cui, e soprattutto contro il decreto attuativo in cui si indicano le zone dov'è possibile installare nuove pale eoliche, si sono schierati i de-

putati del Movimento Cinquestelle.

«Il governo – hanno rilevato i deputati Valentina Palmeri, Angela Foti e Giampiero Trizzino – non solo ha agito con estremo ritardo, ma ha approvato una bozza di decreto con delle gravi irregolarità formali e sostanziali. Se il presidente emanasse questa versione del decreto, contribuirebbe solo ad aumentare il caos che già regna sovrano nel settore della produzione di energia elettrica da fonte eolica in Sicilia».

Eppure Crocetta, come si ricorda, si era pronunciato contro la selvaggia aggressione del territorio



Pale eoliche. La giunta di governo ha stabilito dove sarà possibile installare nuovi impianti e dove è assolutamente vietato

Proposta elaborata dall'amministrazione in partnership con i privati per accedere ai fondi

Capacity, progetto del Comune per le aree degradate

Stanziati 86 milioni di euro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le periferie

MESSINA - Un progetto di oltre 86 milioni di euro per accedere ai finanziamenti messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le periferie degradate e la marginalità delle città metropolitane.

Il Comune di Messina in partnership con i privati ha elaborato la sua proposta che si chiama Capacity della durata di 30 mesi che consentirà di avere 18 milioni di euro messi a disposizione per la città dello Stretto sui 40 complessivi destinati all'intera provincia. Nella valutazione dei progetti gli uffici ministeriali terranno conto tra l'altro della capacità delle azioni proposte di attivare sinergie tra finanziamenti pubblici e privati, da qui la manifestazione di interesse bandita dal Comune per coinvolgere l'imprenditoria locale o

comunque soggetti disposti ad investire proponendo interventi in quelle aree indicate dall'Amministrazione. Gli ambiti individuati inizialmente erano Gazzi, Fondo Saccà, Giostra, Camaro, Tirone, Villaggi collinari, Zona Falcata, Fondo Fucile, Villaggio Santo. Sono state 16 le proposte presentate ma la Commissione di valutazione ne ha ritenute ammissibili 12 con tanto di graduatoria stilata e assegnazione di punteggi.

Nel progetto Capacity deliberato dalla Giunta però risulta ridimensionato il numero delle proposte di riqualificazione accolte e le aree d'intervento sono solo quelle ricompresi tra le fiumare "Camaro" e "Gazzi".

Coordinerà tutte le azioni che vanno ad integrarsi in molti punti, Gaetano Giunta che con la sua Fondazione di

Comunità ha elaborato la parte centrale del progetto, quella che prevede la rigenerazione sociale a Fondo Saccà con un "condominio sperimentale" realizzato con pratiche di autocostruzione assistita e salariata.

Ci sono poi i processi di empowerment per favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile e sociale. Infine si prevedono azioni sull'ambiente che coinvolgono sia il Forte Petrazza con la realizzazione del "Parco Urbano per le Arti", che l'ex stazione di Camaro.

Parte importante di Capacity è il microcredito per il quale è prevista l'istituzione della Scuola Euro-Mediterranea di Economia Etica con capofila sempre Fondazione di Comunità.

I progetti personalizzati e comunitari di facilitazione e mediazione sociale saranno attuati dalla cooperativa Liliun. e dall'Associazione Hic et Nunc. Nella delibera in cui viene illustrato il progetto non è menzionata la Stu Tirone che pure si trova in cima alla graduatoria con 90 punti e proponeva la riqualificazione di una parte dell'antico borgo con un intervento sulle abitazioni intorno alla scalinata Sergi e il restauro delle mura di Carlo V.

Si dice attonito Franco Cavallaro, Ad della Stu, per la modalità con cui di fatto è stata messa da parte la proposta della società. "A che serviva fare una manifestazione di interesse se poi si è proceduto utilizzando parametri discrezionali. Non possiamo neppure fare ricorso perché il Comune è socio della Stu Tirone anche se non abbiamo ancora capito cosa l'Amministrazione

voglia fare visto che la delibera di rimodulazione con il rinnovo del contratto di servizio fino al 2020 concordato con l'assessore Sergio De Cola, dopo tre mesi, non è ancora arrivata in Consiglio Comunale. A questo punto non ci resta che mettere in liquidazione la società con le conseguenze che ne possono derivare in sede civilistica".

Sulla tempistica e articolazione della manifestazione d'interesse rivolta ai privati, l'Ordine degli Architetti aveva posto delle osservazioni inviando una nota a Palazzo Zanca sollecitando degli aggiustamenti. Le richieste dei professionisti non sono state però accolte, il bando ha fatto il suo corso e gli Architetti non hanno proceduto al ricorso per non compromettere l'accesso ai finanziamenti statali ma non hanno presentato alcuna proposta.

Assenti anche i costruttori e Confindustria tra i soggetti che hanno risposto al bando del Comune che nella sua impostazione forse apriva già la strada al terzo settore e alla Fondazione di Comunità.

Lina Bruno

**16 proposte presentate
ma la Commissione di
valutazione ne ritiene
ammissibili 12**

